



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

9 settembre 2008

Il CMI per i sepolti della montagna

Un secolo fà, mentre scavavano la galleria del Lötschberg, 25 minatori italiani morirono travolti dai detriti. Il loro ricordo è un invito a riflettere.

Ieri, un treno speciale, partito da Berna, è entrato lentamente nel vecchio tunnel del Lötschberg con a bordo oltre 300 persone. Il silenzio, mentre il convoglio sfilava davanti al cunicolo che fu teatro del dramma, è rotto solo dal suono di una tromba. Nel cimitero di Kandersteg, stesso raccoglimento commosso davanti al monumento sotto il quale è sepolto Vincenzo Aveni, l'unico corpo che la montagna ha restituito. La storia di Vincenzo e dei suoi compagni resta attuale anche dal punto di vista della sicurezza dei cantieri.

Nella sua preghiera, il sacerdote della comunità italiana dell'Oberland bernese, Padre Jan Zubrowski, ha ricordato le innumerevoli vittime del lavoro. Solo in Svizzera, ogni anno si verificano 250.000 infortuni, dei quali 175 mortali.

La costruzione del Lötschberg rappresenta un momento di sviluppo economico per l'Europa come ha ricordato nel suo discorso René Mäder, Sindaco di Kandersteg. Non è l'unico e nemmeno il più grave dramma che ha colpito gli emigranti italiani in Svizzera, ma forse più di altri ha assunto un carattere simbolico, diventando l'emblema del sacrificio e della conquista, attraverso il lavoro, di un'esistenza migliore.

Il primo a fare del cimitero di Kandersteg un luogo di pellegrinaggio fu proprio un minatore. Il 24 luglio del 1908 avrebbe dovuto trovarsi in galleria. Ma era malato; un compagno si offrì di prendere il suo posto e di lasciargli il guadagno della giornata da inviare alla famiglia, un gesto che il destino ripagò con la morte.

Più tardi, quando in Svizzera arrivò un'altra ondata di immigrati italiani, la storia della tragedia del Lötschberg riemerse dal passato, grazie a Padre Bernardino Corrà, che scoprì che a Kandersteg una missione cattolica italiana era esistita già ai tempi della costruzione della galleria. Fu lui che, nel 1989, commemorò le vittime del Lötschberg. Da allora, ogni anno, rappresentanti della comunità italiana si recano a Kandersteg per tenere vivo il ricordo del sacrificio di tanti connazionali.

I funerali delle vittime un secolo fa non furono pacifici come le odierne commemorazioni. La lotta ideologica che opponeva le organizzazioni alle missioni cattoliche non si fermò nemmeno al momento di portare al cimitero l'unico corpo recuperato. Alcuni sindacalisti non volevano che l'acqua santa bagnasse la bara, il drappo nero, la croce, il crocifisso e tanto meno il sacerdote... Il missionario fu minacciato durante la messa, dovette ritirarsi e chiudersi in casa senza accompagnare il feretro al camposanto.



Eugenio Armando Dondero